

TESTIMONIANZE SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

terza parte

Tra le testimonianze di sacerdoti incluse nel mio sito www.madonnadelghiaie.it ne ho scelte quattro, molto interessanti, che propongo alla vostra attenzione.

UNA DIABOLICA PERSECUZIONE

Nel maggio del 1944, padre Sonaglio fu presente a Ghiaie alla fine del primo ciclo delle apparizioni. Il 3 dicembre 1977, inviò alla rivista «Il pungolo su Bonate» una sua testimonianza della quale ne riporto le parti essenziali.



La folla assiepata nelle strade di Ghiaie di Bonate nel maggio del 1944

«Sono un piemontese, ma mi trovavo alla Basella (BG) nel maggio del 1944, quando cominciarono a circolare voci di apparizioni della Madonna a una bambina alle Ghiaie di Bonate. Secondo norme elementari di prudenza non mi pronunziar. Sapevo che le apparizioni sono possibili, ma erano vere quelle? Bisognava attendere a pronunziarsi. Il 20 maggio 1944 mi recai a Trezzo d'Adda (BG) per un ministero festivo. Nel pomeriggio del 21 mi portai a Bonate in bicicletta con un giovinotto. Incontrammo una folla, che è impossibile e anche inutile descrivere, perché descrizioni e persino fotografie ce ne sono molte in merito. Non volendo mescolarci con quella folla, per paura di essere travolti, ci fermammo in alto a osservare. Ma il tempo passava e non sapevamo nulla. Allora abbiamo vinto ogni ti-

more e siamo discesi e arrivati proprio davanti alla casa di Adelaide. Ed eccola giungere dal luogo delle apparizioni in braccio di un cugino. La visione di quella bimbetta non la dimenticherò più. Indossava un vestito chiaro, mi sembrava che guardasse la folla con occhioni smarriti e lacrimosi. Fu portata in casa e, dal poggiolo della medesima, fu annunciato: «La bambina non fa dichiarazioni, sarà interrogata dalle autorità e si faranno conoscere le sue dichiarazioni». Gente entrava in quella casa, vi entravi anch'io. La bambina era seduta sul letto e la gente passava. Non era il momento di fare domande, mi ripromettevo di venire un'altra volta con più comodo. Mi limitai a qualche parola e a farle firmare alcune immaginette, ciò che fece con le iniziali: A. R. In seguito, non potei più avvicinarla, perché la bambina era stata segregata. La vidi giocare con altre compagne una sola volta dalle Suore. Seguivo i giornali e mi ero fatto la convinzione che ormai era una cosa sicura. Il Cardinale Schuster di Milano che ne parla nelle visite pastorali, la Curia vescovile che compra tutti i terreni intorno, la costruzione della Cappella sul luogo dell'apparizione, il Vescovo di Bergamo che va sul posto a recitare il rosario con sacerdoti, seminaristi e folla di fedeli, le grazie e miracoli che si dicevano ottenuti sul posto e soprattutto la frequenza straordinaria ai sacramenti, e si parlava anche di conversioni strepitose. Tutte prove in favore delle apparizioni, che ormai apparivano certe. Si attendeva la costruzione, dopo la guerra, di un grande santuario che sarebbe stato come una novella Lourdes o Fatima. Infatti una bambina di sette anni come avrebbe potuto inventare quelle apparizioni, quei messaggi? Come si potevano spiegare umanamente



Don Cortesi, la piccola Adelaide e il prof. Cazzamalli il 5 luglio 1944

tutti quegli avvenimenti? «Don Luigi Cortesi, colui che diventerà l'acerrimo nemico della bambina con una persecuzione che ha del diabolico, per costringerla a negare tutto, allora era entusiasta della medesima e degli avvenimenti tanto che lo stesso parroco delle Ghiaie, don Cesare Vitali, lo aveva invitato alla moderazione. E in favore delle apparizioni aveva divulgato un suo opuscolo. Come mai il suo voltafaccia? Mi chiedo: con quale diritto questo invadente giovincello si è fatto padrone della bambina calpestando l'autorità dei Genitori, del Parroco e dello stesso Vescovo? Nessuna di queste autorità poteva permettere che fosse trattata una bambina di sette anni come è stata trattata Adelaide. E vorrei chiedere alle autorità di quell'Istituto, in cui la bambina fu ricoverata, come si sentono tranquille in coscienza di non averla difesa come avrebbero dovuto... Sono notizie pubblicate che la bambina fu sottoposta ad esami da parte del prof. Cazzamalli, ateo. Non era sufficiente l'esame di un dottore credente? E poi che cosa hanno a che fare certi esami su una bambina di sette anni per sapere che ha visto

la Madonna? E in questi esami perché assistervi don Cortesi?" (*qui, padre Sonaglio si riferiva all'odiosa visita medica eseguita sulla piccola, il 5 luglio 1944*). "... Ma quel che io non riesco a capire è come mai un Tribunale ecclesiastico abbia potuto dar peso alle prove di un Cortesi e non si sia sentito in dovere di dare un protettore alla bambina perché potesse parlare liberamente e non con la minaccia del peccato e dell'inferno. Per me quel processo non è soltanto fasullo, ma contro ogni giustizia. Più presto sarà rifatto, meglio sarà per tutti, e senza Cortesi per testimonio, tutt'al più tra gli imputati per falsità e peggio...".

ORE IN CONFESSORIALE

Il 19 agosto 1988, mons. Giuseppe Maritano, vescovo missionario del P.I.M.E., scrisse da Sao Jorge (Brasile) al confratello padre Mauro, raccontando alcuni fatti vissuti personalmente durante le apparizioni del maggio 1944. Eccone alcuni stralci significativi della sua testimonianza.



La piccola veggente è mostrata alla folla sul balcone di casa

"Quel giorno accanto a me sul balcone della casa di Adelaide, c'era un fratello del P.I.M.E.; non ricordo chi era. Tutti sentivamo una voglia matta di fare domande alla bambina. Anch'io ne feci una; più che la domanda mi rimase impressa la risposta che la piccola mi diede. Io le domandai se la Madonna era più contenta quando c'era poca gente o quando ce n'era molta. Adelaide mi guardò in faccia stupita, e mi rispose candidamente in bergamasco: «So mia, me!» (Io so mica, io!). Quel «so mia, me» mi è rimasto così impresso come segno della semplicità sincera e schietta della Adelaide, che non avrebbe mai inventato quello che non sapeva. In quei giorni era impressionante sentire

«le notti che pregavano», cioè sentire echeggiare per la notte i canti alla Madonna per le strade dei dintorni, senza preoccupazioni per i bombardamenti o le rappresaglie. Erano carri e barocchi colmi di persone che ritornavano felici dalle Ghiaie, perché avevano sentito la presenza della Madonna. Una Madonna così semplice e buona che parlava dialetto bergamasco...". "In quell'epoca, ero vicerettore del Seminario teologico del P.I.M.E. sfollato alla Grugnana. Dopo pranzo, mentre i teologi facevano il riposo, io prendevo la bicicletta e la corona del rosario e correvo alle Ghiaie e ritornavo in fretta. Al sabato e alla domenica andavo a Bernareggio ad aiutare in parrocchia e là non si parlava di altro che della Madonna di Bonate. Tutti ci andavano e ritornavano felici. C'erano anche quelli che non ci credevano, ma quando ci andavano ne ritornavano profondamente impressionati. So che anch'io a volte rimanevo senza saper che cosa pensare, perché io non sono molto a favore delle apparizioni, ma c'erano delle cose che non erano nella normalità e che sembravano proprio manifestazioni della presenza della Santa Madonna...".



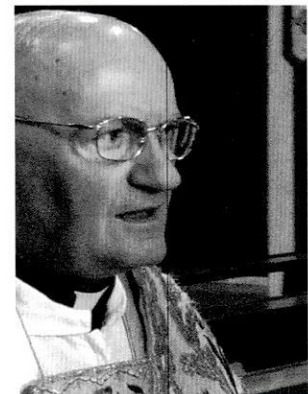
Adelaide, il 28 maggio 1944, giorno della sua Prima Comunione

"Varie volte andai alle Ghiaie ad aiutare per le confessioni. Non ricordo bene se era in occasione della Prima Comunione di Adelaide, ma mi pare di sì, perché c'era molta incertezza

se la Madonna sarebbe venuta o no. Ricordo che quel giorno aveva piovuto molto e il posto delle apparizioni era tutto pozzanghere. Preoccupazione quindi per la folla enorme che il giorno dopo certamente sarebbe venuta. Passai praticamente tutta la giornata confessando in parrocchia; uscii alle undici di notte per dire il Breviario e rientrai in confessionale. Era forse l'una, quando mi accorsi che stavo sonnecchiando, perché mi sorpresi a dire a un penitente: «Per penitenza bisognerebbe incanalare l'acqua dentro un tubo...». Per fortuna mi svegliai e corressi in fretta la penitenza e uscii, perché realmente non ce la facevo più. E di gente da confessare ce n'era una fila enorme ancora... La Madonna, sia venuta o no a farsi vedere, certamente si è fatta sentire e ha dato un forte scossone a tutti."

I CIELI SI SONO APERTI

Quando nel 2001 ho aperto il mio sito ho chiesto a un caro amico, don Benedetto Manzoni, devoto alla Madonna delle Ghiaie, di rilasciarmi una sua testimonianza. Di seguito, riporto quanto mi scrisse il 5 maggio 2001, rivelandomi un fatto straordinario avvenuto in sua presenza alla Cappelletta, una notte di fitta nebbia.



Don Benedetto Manzoni ripreso durante una funzione religiosa



La Cappelletta di Ghiaie durante una giornata di nebbia e di neve

“Sin da bambino, ho sentito parlare delle apparizioni della Madonna ad Adelaide Roncalli. Sono stato per la prima volta alle Ghiaie di Bonate, sul luogo delle apparizioni, nel 1955, accompagnato da un padre sacramentino. Quel luogo benedetto, immerso nel verde, a cielo aperto, mi avvinse e sono rimasto per tanti anni sempre con il desiderio di ritornarvi, fino a quando un mio nipote, credendo di rivelarmi qualcosa a me sconosciuta, di sorpresa mi portò alla Cappella delle Ghiaie. Riconobbi il luogo e mi commossi nel veder realizzato il mio desiderio proprio quando meno me lo aspettavo. Da quel giorno, ci sono ritornato tante volte, dopo cena con alcune persone o da solo, anche di notte, e sempre vi ho trovato persone in preghiera. Recentemente, dopo una cena presso parenti che abitano a Botta di Sotto il Monte, nonostante il freddo e la fitta nebbia ho voluto fare visita al luogo delle apparizioni alle Ghiaie. Era mezzanotte. Vi erano alcune persone in raccolta preghiera sparse qua e là. Un signore distinto, vedendomi in abiti sacerdotali, mi si accostò e mi chiese di confessarsi: era un sacerdote affranto e distrutto da una grave calunnia. Stava per abbandonare il sacerdozio. Ma lì, in preghiera, aveva chiesto alla Madonna un ultimo segno: «Se in un luogo così insolito, di notte e con questa brutta stagione mi invii un prete con il quale possa parlare ed essere aiutato, io sarò salvo». Quel prete, tanto indegno, ma mandato dalla Madonna a un confratello disperato ero io. La grazia sacramentale ha fatto il resto. Ci siamo lasciati con un grande abbraccio con lacrime di gioia e con la benedizione di Maria. Quel prete è serenamente in piena attività pastorale e fa un immenso bene. Da allora ritorno ogni volta alle Ghiaie di Bonate, per ascoltare il silenzio e nel silenzio pregare, con la certezza che su quel luogo i cieli si sono aperti e la Madonna li è veramente discesa, ha parlato e ha santificato quel luogo con la sua presenza materna”.

LA SALVEZZA DELLA FAMIGLIA

Conobbi padre Giuseppe Brioschi, salesiano, nel 2002 alla Cappelletta di Ghiaie. Mantenni i contatti con lui e il 5 febbraio 2003 mi scrisse

una lunga lettera spronandomi a continuare la mia opera di sensibilizzazione alla causa di Ghiaie di Bonate. Eccone alcuni passaggi interessanti:

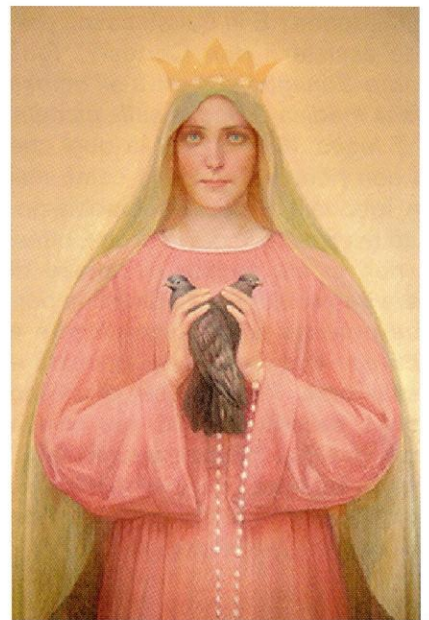
“Sono un sacerdote salesiano, e all'epoca di quegli avvenimenti avevo poco meno di un anno di Ordina-zione sacerdotale. La prima volta restai talmente bloccato nella ressa della folla, che non riuscii a fare un passo avanti per avvicinarmi il più possibile alla veggente. Perciò non potei vedere nulla di speciale. La seconda volta, siccome si trattava dell'ultima apparizione (31 maggio 1944), usando un po' di dolce violenza tra la folla fittissima, giunsi presso lo steccato, che come un fortilizio proteggeva la piccola veggente. Ma anche lì sentendomi presato contro di esso, lo scavalcai, e siccome nessuno mi fece delle osservazioni, mi sistemai alle spalle della fanciulla. E lì attendemmo il momento dell'apparizione. Essa doveva avvenire alle ore 18, ma non si sa per quale motivo essa avvenne due ore dopo. Fu un'estenuante attesa fino al punto che si temette che l'apparizione andasse a vuoto. Ma improvvisamente la fanciulla si irrigidì in piedi sul sasso. Natural-



Adelaide Roncalli sul luogo delle apparizioni il 31 maggio 1944



Pellegrini, il 13 maggio, nella ricorrenza della prima apparizione



La Madonna con in mano i due colombi dal quadro del pittore Galizzi

mente io mi piegai in ginocchio dietro le sue spalle, rimanendo lì per tutto il tempo dell'apparizione. Nella ripresa fotografica che fu fatta, ad un certo punto si vede apparire dietro le spalle della veggente un volto. È certamente il volto del sottoscritto in ginocchio, perché le altre persone che erano attorno alla fanciulla erano in piedi per le debite osservazioni del fenomeno. Più che la fanciulla irrigidita in estasi non vidi, poiché non era possibile muoversi attorno ad essa...”.

“Ho sempre dato il mio pieno assenso all'oggettività di quelle apparizioni e, ancora oggi, più che ottantenne, dalla mia Casa Salesiana di Treviglio, a pochi chilometri da Ghiaie di Bonate, mi reco a pregare presso la piccola Cappella che fu costruita sul posto in memoria di quegli avvenimenti, soprattutto il giorno 13 del mese. Ogni volta vi trovo sempre un discreto numero di devoti destinato a diventare fiume di gente appena, a Dio piacendo, quelle apparizioni avranno avuto il positivo verdetto dell'Autorità ecclesiastica. E questo, certamente, porterà grandi frutti spirituali al popolo Cristiano... Il messaggio di quelle apparizioni, come è noto, riguarda la FAMIGLIA, raffigurata nei due colombi che la Madonna stringeva tra le sue mani: un messaggio, come è noto, della massima e urgente attualità”.